



“Il rombo”, radio – scarpa degli artiglieri pratesi

N° 86

30 maggio 2015

Lo hanno chiamato **RADUNO NAZIONALE ASSOARMA**
ma in realtà è stato un
grande **RADUNO ARTIGLIERI**

Udine si è tinta di giallo per i tanti stendardi, foulard e striscioni di noi artiglieri che numerosi, anzi numerosissimi, siamo accorsi nella città friulana per ricordare il 24 maggio 1915. E meno male che c'eravamo noi artiglieri, che come ha ricordato la stampa locale siamo stati il gruppo di gran lunga più numeroso, sennò il raduno sarebbe stato ben poca cosa. Come lo ha evidenziato il nostro Presidente nazionale dichiarando che: “L'A.N.Art.I. si è distinta per numero di partecipanti, organizzazione dello sfilamento, stile ed originalità per i simboli che sono stati portati da molti di Voi”.

Le stesse autorità presenti su palco di Piazza Mazzini - dal Sottosegretario di Stato, al Presidente di ASSOARMA, al Sindaco di Udine, al Presidente del Comitato organizzatore, ecc. - si sono complimentate per come l'A.N.Art.I. si è presentata, sia numericamente, sia con i vari simboli associativi.

Ha perciò ragione il nostro Presidente quando ci dice: “Bravi, bravi, bravi. C'è stata, da parte vostra, una bella dimostrazione di volontà partecipativa, di impegno organizzativo, di sacrificio personale, (anche per le avverse condizioni meteorologiche che hanno caratterizzato in parte il pomeriggio del venerdì e soprattutto la mattinata di sabato). Ma la forte volontà che Vi sostiene vi ha fatto resistere. Vi ho visto compatti, con il sorriso sulle labbra, intensamente partecipi del significato del momento”.



“Naturalmente il ringraziamento spetta a tutti voi anche se un saluto particolare ed un vivo apprezzamento deve andare alle gentili Signore Anartine, che hanno animato i vari gruppi ed hanno portato la loro grazia e la loro eleganza a tutta la manifestazione”.

Ed il nostro Presidente nel suo messaggio non ha mancato d’evidenziare che “in una cerimonia così complessa qualcosa non ha funzionato , i tempi d’attesa e l’itinerario di sfilata sono stati lunghi, qualche attività prevista è stata annullata, ecc. ecc”, ovvero un elegante eufemismo per minimizzare il pressapochismo di un’organizzazione che ha fatto parecchio acqua. E non solo per colpa della pioggia. Come certamente anch’egli sa bene, le cose sarebbero andate meglio se la regia fosse stata in mano all’ANArtI !!



Ad Udine eravamo in tanti ed anche la Toscana ha fatto la sua bella parte grazie alle Sezioni ANArtI di Firenze, Prato, Piombino, Montemurlo e Poggio a Caiano che hanno sfilato a ranghi serrati assieme agli artiglieri francesi dell’”Amicale du 19me Regiment Artillerie” di Draguignan gemellata con la Sezione provinciale di Prato.



IL "GRAZIE" DEL NOSTRO DELEGATO REGIONALE



Carissimi ,
sento di dovervi ringraziare dal profondo del cuore tutti voi che siete venuti ad Udine. Grazie soprattutto per aver affrontato e superato con me una prova molto dura .
Starsene quattro ore sotto il diluvio , camminare e poi marciare con un ordine che ha strappato l'applauso alla tribuna dei " cosiddetti " vip che se ne stavano belli all'asciutto , non è cosa da tutti i giorni , specie alla nostra età .
Un particolare ringraziamento alle signore che hanno condiviso questa nostra splendida avventura.
Spero che nessuno abbia riportato a casa un raffreddore "friulano" .
Un abbraccio caloroso a tutti in attesa di rivedervi presto.
Andrea

SEMPRE E DOVUNQUE

Gli artiglieri con la penna nera della Sezione ANArtI di Prato hanno partecipato all' Adunata alpini 2015 in quel dell' Aquila a titolo individuale o con i Gruppi ANA di Vaiano e di Vernio come si vede dalle unite fotografie. Complimenti



GLI ARTIGLIERI PRATESI HANNO DATO UNA MANO

ai sette studenti d'informatica dell'Istituto Buzzi che hanno realizzato e lanciato una sonda, la "Buzzi Space Trip" che viaggia verso la stratosfera con le finalità di rilevare dati meteo spaziali inviandoli poi a terra con immagini di Prato, della Toscana e del nostro pianeta.



Tutta l'attrezzatura realizzata a dagli allievi della sezione d'informatica

sotto la direzione del Professor Fiorenzo Gei è allocata in un contenitore su cui è riprodotto, assieme ai nomi degli altri sponsor, il logo della Sezione pratese dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia.





Sull'onda d'una consolidata consuetudine, anche quest'anno la Sezione ANArtI Prato ha devoluto una borsa di studio ad una studentessa dell'Istituto Tecnico Industriale Tullio Buzzi del capoluogo laniero. Il riconoscimento, dedicato all'indimenticabile socio Marco Albuzzani prematuramente scomparso, è stato consegnato alla graziosa Melissa Faggi nel corso d'una cerimonia svoltasi, presenti il Preside del Buzzi ed il Presidente dell'Associazione ex allievi Guido Biancalani, nell'aula magna della storica scuola della capitale della lana.

Il Piave mormora altre cose

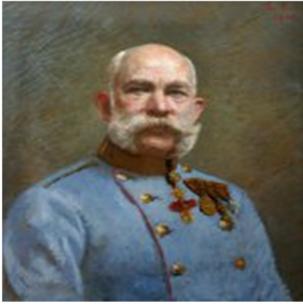


calmo e placido al passaggio, dei primi fanti il 24 maggio...".

Quel fiume-simbolo mormorava, nel 1915, al passaggio delle prime truppe italiane dirette al fronte dopo la dichiarazione di guerra di Vittorio Emanuele III (lui che era quasi nano, e sua moglie Elena di Montenegro che invece era una stangona, erano stati ribattezzati dall'arguzia popolare "Curtatone e Montanara"...), a "Cecco Beppe" (Francesco Giuseppe d'Asburgo), lo stesso imperatore d'Austria-Ungheria che da giovane aveva ceduto il Lombardo-Veneto al nonno di Curtatone, "Tòjo barbison" (Vittorio Emanuele II di Savoia) dopo le guerre del Risorgimento. Cecco Beppe, quello che aveva sposato Sissi, cugina di Ludwig di Baviera, il re gay innamorato di Wagner... basta, basta, se no mi ci perdo dietro queste storie che mi salgono alla mente dal canestro della memoria legate fra di loro come ciliegie, e mi fanno sembrare la storia così corta...

Si vede da certe piccole cose che l'età media di noi "professori" della Lenguazza (*lo storico complesso della Vitaliano Lenguazza- ndr*) è... diversamente giovane. Una circolare interna della Polifonica diceva oggi che al raduno per celebrare l'anniversario dell'arresto sul Piave dell'avanzata austriaca dopo Caporetto erano in così pochi che non hanno neanche suonato. Dò ombre, dò ciàcole, dò canti, e bon. Anche io mi ero ricordato del Piave il 24 maggio (una data che ai giovani non dice niente) per una specie di riflesso automatico. Maggio è il mese delle rose e delle spose, anche della Madonna se volete, ma per i "diversamente giovani" come me porta un nome che fa ancora e sempre rima con passaggio: "Il Piave mormorava





Il Piave mormorava calmo e placido, dunque. E per la metrica va bene, ma nella realtà per sentirlo avrebbero dovuto fermare la colonna almeno un attimo, col casino che c'era su quel ponte, tra il rimbombo delle arcate, lo zoccolio dei muli, il rotolio dei cannoni ippotrattati, l'ansimare dei primi camion Fiat BLR e delle trattrici Breda, il passo cadenzato degli scarponi chiodati della buffa ("E dèh tu Austria che sei la più forte - su fatti avanti se hai del coraggio - ché se la buffa ti l'assia 'l pasaggio - noialtri alpini fermarti saprem..."). Niente. Non si ferma il flusso dei ricordi. Arriva direttamente su dal cuore e dai racconti di mio nonno Manlio, che guidò uno di quei camion per tre anni su quelle strade militari di montagna scavate di fresco, senza muretti né paracarri, tortuose e strette lungo pareti e precipizi. Guidava e

piangeva, guidava e schiacciava i feriti che si buttavano davanti al cofano e imploravano ferma! perché il tenente urlava no, avanti! e così ogni corpo un sobbalzo, ogni sobbalzo un morto, e lui ne uscì sconvolto al punto che non volle mai più stringere un volante tra le mani, per tutta la vita, e si pagò sempre un autista finché visse...



Chi è nato fra le due guerre mondiali ne ha sentite, di queste storie. Quando ero bambino, in villeggiatura,



smettevo di giocare apposta, prima di cena, per correre all'osteria a sentire i vecchi che le raccontavano, e sorrido pensando che quei "vecchi" erano tutti più giovani di me adesso. Più nessuno li ricorda, i 600mila morti della 'grande guerra', oggi. Né il 24 maggio (anniversario dell'inizio) né il 4 novembre (anniversario della fine vittoriosa). Solo io, i professori della Lenguazza e la gente della nostra età. E anche gli alpini, i grandi protagonisti di quella guerra di montagna, che ormai fanno raduni nazionali sempre meno canori e meno affollati da quando è stata abolita la leva, e non so per quanti anni terranno duro a farne ancora. Ma pazienza. Tutti i raduni cessano. Anche quelli dei garibaldini cessarono, un bel giorno, e finiranno presto anche quelli dei partigiani. La ruota gira. Ogni sobbalzo un addio...

Manlio Collino

FESTA NAZIONALE DEL 2 GIUGNO

Si ricorda a tutti gli artiglieri pratesi che martedì in occasione della Festa della Repubblica ci sarà in città la tradizionale cerimonia alla quale siamo invitati ed alla quale sarebbe bene esser numerosi come da tempo succede.

- Ore 9,00 ritrovo in Piazza del Duomo;
- ore 9,30 Santa Messa celebrata da SE il Vescovo;
- ore 11,00 cerimonia militare in Piazza delle Carceri;
- ore 11,30 posa corona al monumento dei Caduti.

Alle ore 13 presso l'Hotel Art Museum ci sarà il "rancio" ufficiale organizzato dall'Associazione Combattenti e reduci. Per informazioni e prenotazioni telefonare al numero: 0574 21352.

SABATO 20 GIUGNO 2015, ore 10 al Cinema Colonna Lungarno F.Ferrucci 23, Firenze l'amico e storico Franco Fantechi presenterà la sua nuova fatica letteraria, il volume "Il naufragio della Motonave Paganini 75 anni dopo". Storie di Artiglieri raccolte e documentate dalla memoria e dalle carte.

Un lavoro di indiscutibile pregio, frutto d'una lunga stagione di ricerche ed indagini. L'affondamento della motonave "Paganini" fu forse il primo disastro della guerra proclamata il 10 giugno 1940. In quei giorni, si ammassavano truppe in Albania per aggredire la Grecia. A bordo della "Paganini" c'erano soprattutto Artiglieri, nella maggior parte fiorentini del 19° Reggimento della Divisione Venezia, di stanza a Firenze, alla Zecca. Quel viaggio, iniziato da Bari la sera del 27 giugno 1940 insieme alla motonave "Catalani", con la scorta dal Cacciatorpediniere "Fabrizi", ebbe termine alle 6,15 dell'indomani: dopo un'esplosione, la nave fu avvolta da un furioso incendio che nel giro di sei ore la affondò. Nella tragedia si contarono 220 fra caduti e dispersi, molti dei quali ustionati estesamente.

Non essendoci documenti di imbarco, lista e ruolini, la ricerca si è sviluppata con il metodo del passavoce e oltre a quanto già noto, ha potuto attestare l'esistenza di altri 13 soldati caduti nel naufragio, offrendo un nuovo contributo alla documentazione sulla vicenda

